

L'accoglienza è un **bene comune!**

Migranti, profughi, rifugiati a Villar Pellice



Raccolta materiali

31 agosto 2015

Comitato beni comuni Val Pellice

Il 14 agosto appare questo avviso affisso nella bacheca del Comune di Villar Pellice:



Comune di Villar Pellice

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO

Si rende noto che in data 06.08.2015 la Prefettura di Torino, in accordo con la Regione Piemonte, ha comunicato l'intenzione di inviare dei migranti nello stabile di proprietà regionale ex Albergo Crumière.

Si comunica che a questa Amministrazione Comunale non è stato chiesto neppure un parere.

Appena avremo ulteriori informazioni sarà nostra cura aggiornare la popolazione.

Villar Pellice, li 14-08-2015



IL SINDACO
GARNIER (Lilia)

Prefettura e Regione hanno individuato per ospitare sessanta rifugiati la struttura della Crumière, immobile formato da un albergo e un ristorante completamente arredato e vuoto dal 2005. Questo immobile è stato coinvolto nel fallimento AGESS S.p.A. e successivamente acquistato dalla Regione Piemonte.

La notizia diventa pubblica in Valle con gli articoli apparsi sulla Stampa il 25 agosto e sull'Eco del Chisone del 26.

Intesa con Regione e prefettura di Torino
A Villar Pellice un approdo per sessanta nuovi arrivi

L'ex albergo sarà gestito dalla Diaconia Valdese

ALESSANDRO MONDO

I primi «ospiti» arriveranno sabato dall'«hub» di Settimo Torinese: l'avanguardia dei 60 migranti che sulla base di un accordo a tre - Regione, Chiesa Valdese, prefettura di Torino - troveranno accoglienza a Villar Pellice. Per la precisione nell'«Hotel Villaggio Crumière» - struttura alberghiera di proprietà della Regione, inutilizzata da anni - ristabilita in questi giorni per adeguarla al nuovo compito.

Nuova soluzione
Come spiega Monica Cerutti, assessore regionale all'immigrazione, un'altra risposta sul fronte dell'accoglienza integrata. Non solo vitto e alloggio ma molto di più. «Il nostro compito non sarà soltanto la gestione della struttura - precisa Giovanni Comba, presidente della Commissione sinodale per la diaconia - ci adopereremo per aiutare i nuovi arrivati nelle pratiche per ottenere il riconoscimento dello status di rifugiati, per supportarli nei contatti con le Asl e ottenere assistenza medica, per insegnare loro i fondamenti della lingua italiana». Non ultime: dove possibile, si punterà a micro-progetti di inserimento lavorativo.

Lavori in corso
Tutto è nato una decina di giorni fa, quando la prefet-

«Siamo lieti di far parte di questa iniziativa: una testimonianza non solo di vita civile ma evangelica»

Giovanni Comba
presidente
Commissione sinodale



tura ha chiesto la disponibilità ad accogliere una sessantina di persone. «Pensiamo si tratti di giovani tra i 20 e i 35 anni - aggiunge Comba -. La Regione ci ha ceduto l'edificio in comodato d'uso, stiamo lavorando per rimetterlo in ordine e renderlo funzionale. Tra gli interventi in corso d'opera, la riattivazione delle utenze».

Una sponda preziosa. Come precisa Comba, «una testimonianza non solo di vita civile ma evangelica che siamo lieti di dare».

Altre esperienze
Peraltro in linea con le esperienze portate avanti da anni in questo campo dalla Chiesa Valdese, da sempre sensibile al tema dei migranti e dei profughi, nel Torinese e in Italia: piccoli nuclei di migranti ospitati in appartamenti. «Parliamo di una set-

tantina di persone nel Torinese - aggiunge il presidente della Commissione sinodale -. Ma anche a Vittoria, in Sicilia, dove ne ospitiamo sessanta, mentre a Firenze assistiamo sette-otto minori non accompagnati. Ora si replica a Villar Pellice: «Sappiamo bene che queste persone prima o poi si sposteranno altrove, ma il nostro rappresenta comunque un primo passo di accoglienza e inte-

grazione». La prefettura fornirà una diaria per sostenere le spese.

Centro di supporto
Soddisfazione condivisa dalla Cerutti. «Durante la ricognizione delle strutture regionali è emersa la disponibilità dell'ex-albergo a Villar Pellice, un sostegno concreto per affrontare il tema dell'accoglienza integrata - commenta l'assessore regionale, auspicando altre quanto prima opportunità in Piemonte -. Lo abbiamo messo a disposizione come centro di seconda accoglienza».

Partite aperte
Sul fronte degli «hub» per la prima accoglienza, invece, resta tuttora aperta la partita che rimanda all'utilizzo di un'altra struttura: quella di Castel D'Annone, nell'Astigiano, complementare al centro di Settimo Torinese.

Struttura in disuso
L'ex albergo Crumière di Villar Pellice, ora riconvertito a nuova destinazione, faceva parte dei beni dell'AgeSS, la società regionale fallita

In 60 saranno ospitati nell'ex feltrificio Crumière di Villar Pellice

Val Pellice, arrivano altri migranti

L'Accoglienza della Diaconia valdese - Contrario il sindaco Garnier

JUVE: ENTUSIASMO A VILLAR PEROSA E FLOP IN CAMPIONATO



Pienone per lo Juventus Day a Villar, 7.000 sostenitori e grande ricaduta, non solo d'immagine, per il paese d'origine della famiglia Agnelli. Le tribune non sono bastate a contenere il pubblico accorso per la classica agostana, seguita quattro giorni dopo dall'inopinato stop dei campioni all'esordio della A contro l'Udinese. Altre immagini su www.ecodelchisone.it/foto. (Foto Dario Costantino)

Sessanta richiedenti asilo arriveranno a Villar Pellice, nei locali dell'ex Crumière: lo ha stabilito la Prefettura, in accordo con la Regione proprietaria dell'immobile. La Csd Diaconia valdese si occuperà di accompagnare i migranti (probabilmente giovani dell'Africa nord-occidentale) nell'iter burocratico e nella gestione del quotidiano. Il tema dell'accoglienza ha caratterizzato fortemente le prime giornate del Sinodo valdese. In valle non mancano polemiche e contrarietà: «Una piccola realtà come Villar Pellice non può ospitare un numero così alto di persone. È come se a Pinerolo ne giungessimo 1.500», lamenta il sindaco Lilla Garnier.

Nelle scorse settimane sono giunti a Glaveno altri 40 richiedenti asilo.

Pag. 15

di M. Perrone

istri
iano
pe-
ti da
ente
rig-
aso,
iate
che
tic-
net-
nel
ione
let-
tarsi
ren-
enti
eno.
con-
fatto
ne-
nessi

ie di
aga-
Sia-
bre,
iovo
iovo

L'ha disposto la Prefettura, in accordo con la Regione: se ne occuperà la Diaconia valdese

Sessanta rifugiati in arrivo a Villar Pellice

Sistemati alla ex Crumière, inutilizzata da dieci anni - «Favoriremo l'integrazione»

VILLAR PELLICE - Sono 60 i richiedenti asilo che entro fine agosto, in modo graduale, saranno accolti nell'ex feltrinic Crumière. La struttura, di proprietà della Regione, è chiusa dal 2005, da quando cioè l'allora Agess, l'Agenzia di sviluppo che aveva ristrutturato l'immobile trasformandolo in un albergo-ristorante.

La decisione di utilizzarlo per l'accoglienza dei migranti è della Prefettura in accordo con la Regione, che ha messo a disposizione la struttura (mai utilizzata negli ultimi dieci anni). Nelle scorse settimane sono stati eseguiti alcuni sopralluoghi e in questi giorni si sta provvedendo al ripristino dell'impiantistica e degli arredi necessari all'accoglienza. La gestione è stata affidata alla Commissione sinodale per la diaconia (Csd), che ha all'attivo alcuni progetti in collaborazione con i Comuni di Torre Pellice e Torino (Sprar), nonché in Val Chisone.

IL SINDACO CONTRARIO: «COME SE A PINEROLO NE GIUNGESSERO 1.500»

VILLAR PELLICE - «Come amministratore esprimo la mia assoluta contrarietà ad accogliere un numero così alto di migranti, complessivamente sproorzionato rispetto agli abitanti di Villar Pellice». Il sindaco Lilla Garnier precisa che la sua posizione è dettata da problemi oggettivi: «Noi siamo 1.090 abitanti, le 50 persone di cui mi hanno parlato rappresenterebbero oltre il quattro per cento della popolazione. È come se a Pinerolo arrivassero 1.500 persone. Cosa succederebbe in questo caso?». Ora, addi-

ritura, la cifra sembra lievitata a 60. Inoltre, secondo il sindaco, Villar Pellice è un Comune di montagna ormai privato di molti servizi. «I collegamenti pubblici con il fondovalle sono pochi e il primo presidio sanitario si trova a Pinerolo». Elementi che rendono complessa la gestione, che comunque non spetta al Comune, ma - in questo caso - alla Csd Diaconia valdese. «Il Comune ha semplicemente ricevuto la comunicazione della decisione presa da Regione e Prefettura.

Tuttavia, siamo molto perplessi e preoccupati per la situazione che potrebbe venire a crearsi. Siamo aperti all'accoglienza, ma con numeri congrui. Che per una realtà come Villar Pellice potrebbero essere di quattro o cinque persone».

Intanto interviene la politica: all'ingresso dell'ex-Crumière la Lega Nord ha alzato alcuni manifesti esprimendo la sua contrarietà ai nuovi arrivi. Il referente di zona, Gualtiero Calfratta, ha annunciato una raccolta firme tra gli abitanti.

no gli ospiti alla Crumière, inoltre, è nostra intenzione inserire un paio di persone nei lavori di supporto, come per esempio nelle cucine e come aiuto nella mediazione culturale». E chi arriverà non sarà "in albergo". «Tutti gli ospiti dovranno avere un ruolo attivo nel loro quotidiano, quindi contribuiremo alla pulizia delle camere e a riordinare le aree comuni. Siamo inoltre pensando di realizzare laboratori per la manutenzione della struttura. Si tratterebbe di momenti nei quali, nei sei mesi in cui non possiamo lavorare, i richiedenti asilo possano effettuare piccoli lavori come l'imbiancatura delle pareti».

Tra le informazioni che trapelano, il fatto che le persone in arrivo a Villar dovrebbero essere giovani uomini provenienti dall'Africa occidentale. «Sicuramente per noi questo progetto rappresenta una grande sfida: il numero è molto elevato, soprattutto se rapportato a quello degli abitanti di Villar Pellice. Tuttavia, speriamo di riuscire a favorire l'integrazione con la comunità locale. Da parte nostra cercheremo di facilitare la mobilità degli ospiti, con il trasporto pubblico o anche attraverso gli stessi operatori. Vorremmo inoltre promuovere una serie di incontri che permettano ai ragazzi di farsi conoscere e raccontino il nostro progetto».

I tempi di permanenza appaiono difficili da stimare: solitamente, prima che i richiedenti asilo incontrino la Commissione predisposta da Questura e Prefettura che si dovrà occupare dei singoli casi, passano circa sei mesi, periodo di tempo nel quale, secondo la legge italiana, queste persone non possono lavorare. «Per la nostra esperienza, prima che si ottengano delle risposte si bloccano la situazione si sblocca, passa circa un anno e mezzo dallo sbarco in Italia», conclude Debora Boaglio.

«Vista la nostra esperienza nel settore, la Prefettura ci ha contattati direttamente» la sapere Debora Boaglio, coordinatrice del progetto di accoglienza in Piemonte per la Csd.

«Noi preferiamo lavorare con piccoli gruppi sparsi sul territorio, divisi in piccoli appartamenti e quindi più integrati», sottolinea Boaglio. Questa volta, tuttavia, la scelta si è limitata a un "prendere o lasciare". «Dopo un'attenta riflessione abbiamo deciso di accettar-

re l'incarico, che altrimenti sarebbe stato assegnato a qualche associazione privata, magari con poca conoscenza del territorio» aggiunge la coordinatrice.

Per legge chi si occupa dell'accoglienza dei richiedenti asilo politico riceve fino a 35 euro al giorno per ogni ospite (in questo caso saranno 32), che devono andare a coprire tutte le spese per quella persona. «Può sembrare molto, ma in ogni progetto dobbiamo prestare molta attenzione

all'aspetto contabile», sottolinea Boaglio. I costi sono rappresentati «dal supporto legale, che comprende anche le spese relative al rilascio dei documenti e alle marche da bollo, dalla copertura sanitaria, dal trasporto pubblico, dai corsi di italiano, dalla retribuzione degli operatori che lavoreranno al progetto, dalle spese relative all'attuazione di borse lavoro, dal vitto e dalle utenze della struttura. Inoltre ciascuna persona riceve un pocket money di

2,50 euro al giorno, l'unica cifra che può spendere in autonomia».

Le certezze al momento sono poche: «Il nostro obiettivo sarebbe quello di ottenere arrivi gradualmente entro fine mese una trentina di persone e poi, nei giorni successivi, le altre. In questo modo favoriremo una migliore integrazione. Al momento, tuttavia, non sappiamo se questo sarà possibile perché dipende dalle scelte della Prefettura e dalle esigenze del centro

di prima accoglienza di Settimo Torinese, dove si trovano in questo momento i migranti».

In questi giorni alcuni degli ospiti già presenti in Val Pellice stanno affiancando la Diaconia valdese nei preparativi. «Il nostro obiettivo è coinvolgere il più possibile i beneficiari. Per questo, grazie al sistema dei voucher, ci stiamo facendo aiutare da alcune delle persone che stanno compiendo il loro percorso in valle. Quando arriveran-

Dirigente dello storico istituto de al Liceo valdese

«c'è istruzione superiore pubblica»

la loro cultura, che struttura ha senza totale convinzione. «Come scuola non è il nea preside se le funzioni del nati alla situazione aldesa unica realtà re nella valle, oggi e queste parti non pubblica. Questo orzato la volontà anciare l'istituto, famiglie le danno ina i ragazzi che nostante la retta all'Isce familiare),

di iscriversi al Liceo valdese. «Per gli studenti meritevoli sono previste borse di studio, comunque, anche la retta massima, non copre le spese che la scuola affronta per ogni studente», sottolinea Marco Fraschia, vicepresidente del Liceo. Tante le iniziative, anche extracurricolari, per rendere questa scuola dinamica e vitale, aperta al mondo. Come le aule, dotate di lavagne multimediali e personalizzate per materia: «Così ognuno è attrezzato al meglio per la propria disciplina, pensiamo ad esempio ai laboratori di chimica e di fisica. Questo approccio», conclude Marco Faschia, «permette anche allo studente di staccare dalla materia dell'ora precedente ed "entrare" completamente in quella successiva».

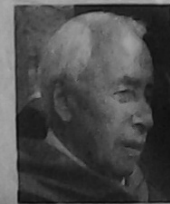
Sofia D'Agostino

I 90 anni di Giulio Giordano, presidente Anpi di Torre Pellice

«I valori per cui combattemmo? Oggi non è rimasto quasi nulla»

VAL PELLICE - Il 15 agosto Giulio Giordano, partigiano e attuale presidente dell'Anpi di Torre Pellice, ha compiuto 90 anni. Redattore del giornale clandestino "Il Pioniere", con il suo contributo intellettuale e operativo contribuì - giovanissimo - alla lotta che si combatté anche sulle nostre montagne a partire dal giugno del 1944.

Sull'oggi Giordano non è molto ottimista. «Partitopo len è un acario di i sudori per i quali ho fatto molto in questi anni», dice, «e che mi ha strano». Anche sul Partito democratico il mio giudizio è negativo: da partigiano non mi ho di essere privato del diritto di voto. Trovo inaccettabile che



Giulio Giordano.

Renzi si dimmetta di quei ragazzi di 1920 anni che sono morti perché la gente potesse andare a votare». Per Giordano la delusione nei confronti del sistema politico è arrivata ben presto:

«Con l'Unità popolare ho creduto che la sinistra potesse avere spazio, ma si è trattato di una speranza vana. Credo che oggi la crisi non sia soltanto politica, ma anche civile e morale. La gente non è più disposta a impegnarsi».

Dalla lotta al nazifascismo si uscì con il sogno europeo, con il Manifesto di Ventotene e la prospettiva degli Stati Uniti d'Europa. «Oggi l'Europa è qualcosa di miserabile, ben lontana dagli ideali di Altiero Spinelli e dalle battaglie di Gaetano Mosca sul Pci», dice. «Questo è l'Europa delle banche e la sacralità greca ne rappresenta un triste esempio». Per quanto riguarda la Resistenza e la sua memoria, «è

sempre più complicato parlarne perché i sopravvissuti sono sempre di meno, così come l'interesse e la voglia di capire». Giordano si è spesso recato a parlare nelle scuole e sono diverse le scolaresche che visitano il Museo della stampa clandestina all'interno della biblioteca delle Resistenze di Torre Pellice. «Nei ragazzi c'è interesse, soprattutto nei più giovani, ma le elementari e le medie inferiori, invece, sono mediocri e meno curiosi. Bisognerebbe trovare il modo per stimolarli nel modo giusto e non permettere che la Resistenza sia ridotta a un mero spettacolo».

Michela Perrone

Michela Perrone

Molti rifugiati sono già ospitati in Val Pellice e in Val Chisone, ma è la prima volta che si propone un numero significativo di rifugiati concentrati in un'unica struttura.

La gestione della struttura viene affidata alla Diaconia Valdese, che in Val Pellice ospita 21 richiedenti asilo / rifugiati (progetto SPRAR del Comune di Torre Pellice) e 25 richiedenti asilo / rifugiati in Val Chisone (progetto con la Prefettura di Torino).

Il 26 agosto La Stampa pubblica le dichiarazioni del sindaco di Villar, Lilia Garnier, che dice che i migranti sono troppi per un paese di mille abitanti come Villar.

Villar Pellice

Il sindaco non vuole i profughi "Sono troppi per un paesino"

Attesi 60-100 africani. Primo cittadino in difficoltà anche a Giaveno

DEVIS ROSSO

«Non siamo contro i migranti e, per cortesia, non dite che siamo razzisti. Anzi, è il contrario. Ma 60 o 100 africani a Villar Pellice andrebbe contro ogni logica». Lilia Garnier, sindaco del piccolo paese della Val Pellice, all'indomani dell'apertura della Diaconia Valdese ad ospitare i rifugiati africani dell'ex albergo Crumiere di Villar, ribadisce la contrarietà al progetto.

La telefonata

«Proprio non capisco - spiega Garnier -. Ad inizio agosto sono stata contattata dall'assessore regionale alle Pari opportunità, Monica Cerutti, e dalla Prefettura. Mi hanno detto che la situazione era di massima emergenza e che avrebbero utilizzato la Crumiere, di proprietà regionale, per dare ospitalità ai migranti. Fin da allora ho manifestato la contrarietà mia e dell'amministrazione. Ma come? A Villar Pellice i residenti sono 1090, ma di fatto in centro paese vivono 140 persone e ci mandate 100 migranti? È come se Pinerolo, da un giorno all'altro, ospitasse 1500-2000 migranti, oppure se in centro Torino ne arrivassero 50 o 100 mila».

«Numero eccessivo»

Il sindaco ha comunicato la notizia ai cittadini con un manifesto nelle bacheche comunali. Da quella data poi, nessuna comunicazione ufficiale: «Oltre alla sproporzione del numero - dice Garnier - va evidenziato che il nostro paese non dispone di collegamenti, se non qualche bus per la bassa valle. Anche a livello sanitario l'ospedale più vicino è a 25 km».



LAPRESSE



Lilia Garnier
Sindaco di Villar Pellice
«È come se Pinerolo ne ospitasse 1500-2000 oppure se a Torino ne arrivassero 50 o 100 mila»

In arrivo

L'arrivo dei migranti a Villar Pellice è stato annunciato a inizio agosto dall'assessore regionale Monica Cerutti e dalla Prefettura. Poi il silenzio

Sulla «Stampa»



— Sul giornale di ieri la notizia dell'imminente arrivo di 60 immigrati a Villar Pellice.

Battaglia in Regione

La questione intanto è sbarcata anche a Palazzo Lascaris. Il consigliere regionale Maurizio Marrone (Fratelli d'Italia - An), attacca: «Imporre a una piccola comunità come Villar Pellice, contro il volere del sindaco, un centinaio di profughi è assurdo. Bloccheremo il progetto della giunta Chiamparino a colpi di esposti in Procura e carte bollate».

Caso analogo a Giaveno

Tensione anche a Giaveno, dove nei giorni scorsi sono giunti 40 migranti provenienti dal Bangladesh e dal Ghana. Il sin-

daco Carlo Giaccone ha fatto affiggere dei manifesti per spiegare alla popolazione la situazione e per esprimere il suo disappunto per la mancanza di comunicazioni ufficiali. «Siamo stati impossibilitati a concordare anticipatamente le modalità di accoglienza - spiega il primo cittadino - e non abbiamo potuto far nulla contro la disposizione della Prefettura». Nei prossimi giorni incontrerà i migranti per spiegare l'importanza della convivenza e nel mese di settembre farà un pubblico dibattito con la popolazione.

(HA COLLABORATO GIUSEPPE MARITANO)

La notizia piomba su un Sinodo Valdese che affronta proprio la questione dell'accoglienza.

Nella notte appaiono delle scritte di stampo chiaramente razzista lungo la strada tra Villar e Torre.



La notte successiva queste scritte vengono provvidenzialmente cancellate e corrette (Everybody is welcome):



I leghisti appendono un cartello con su scritto "Fora dle bale" davanti alla Crumière.

Il 28 agosto ecco la dichiarazione delirante di Caffaratto (Lega Nord) all'Eco che parla in maniera irresponsabile di "guerra"!

Il segretario di circoscrizione della Lega Nord, Gualtiero Caffaratto, è reduce da un incontro con dirigenti provinciali del Carroccio. Prima ancora che inizi l'intervista dice: «Ci riteniamo in guerra».

Mi scusi, ma in guerra con chi? Con i disperati che sbarcano sulle nostre coste e che vengono ospitati in Valle?

Quelle persone, poverette, sono sfruttate. Alimentano un sistema che serve solo a dare finanziamenti alle solite lobby, alle coop rosse.

Qual è, allora, la posizione della Lega Nord riguardo i migranti che arrivano a Villar Pellice? Avete approntato un comunicato?

Al momento non abbiamo comunicati. Ma il nostro pensiero lo abbiamo scritto chiaro sul manifesto affisso alla Crumière: «Fôra dle bale». Non ci sono altri termini. Quel locale va utilizzato per i "nostri" che hanno bisogno.

Non pensa sia moralmente giusto e doveroso accogliere chi scappa da guerre e violenza?

L'accoglienza si fa quando ce n'è la possibilità. E in questo momento economico, la possibilità non c'è. Non possiamo accogliere, come valle, nessun altro. Anzi: quelli che ci sono devono andarsene.

Non prende le distanze dagli autori delle scritte razziste contro l'arrivo degli immigrati?

Chi ha fatto quelle scritte è un cretino. E sa perché? Perché doveva farle in centro alla carreggiata, non sul bordo, dov'era più facile eliminarle. Non abbiamo i soldi per coprire le buche delle strade e spendiamo le poche risorse per mandare i cantonieri a coprire quelle scritte? È assurdo.

In Val Pellice in tanti hanno contestato quelle scritte, al punto che qualcuno le ha sostituite con altre ispirate all'accoglienza.

Parlando con le persone in Val Pellice percepisco ben altri sentimenti. Altro che accoglienza. Anzi, sa cosa le dico? Se domani arrivassero davvero quelle persone spero davvero che non capiti nulla di grave.

Scusi, ma non sono parole tanto belle da sentir pronunciare...

Io, nella Lega Nord, ho posizioni moderate. E sto cercando di calmare i più bellicosi. Non vogliamo che si giunga allo scontro. Però gliel'ho detto: ci riteniamo in guerra.

Ma cosa temete, concretamente?

Le faccio un esempio che nessuno ha il coraggio di fare. Arriveranno sessanta ragazzi, giovani e pieni di salute. Come si comporteranno, in ambito sessuale? Non hanno con sé le moglie ed hanno impulsi naturali, come tutte le persone. Non si può fare finta che non esista il problema.

Voi contestate anche l'aspetto economico. Ma i fondi per pagare le spese alle associazioni che si occupano dei rifugiati arrivano dall'Unione Europea...

Anche i soldi dell'Unione Europea sono soldi "nostri". E poi scusi: ammettiamo che quei fondi servano per i corsi d'italiano e per il cibo. Ma chi paga quando queste persone vengono portate all'ospedale per un problema? Tra l'altro, hanno una corsia preferenziale in quelle stesse strutture pubbliche dove gli italiani devono attendere dei mesi. Un altro esempio? Bene, pensiamo al Vigile urbano di Villar Pellice: sarà impegnato a controllare che la presenza dei sessanta non crei problemi, quindi non potrà più assolvere agli altri suoi compiti. Chi ci rimette?

La Riforma il 28 agosto racconta le modalità di Gestione del progetto da parte della Diaconia.

L'ACCOGLIENZA A VILLAR PELLICE

Sessanta migranti alla Crumière

La gestione è stata affidata alla Diaconia Valdese. Le perplessità del Sindaco di Villar Lilia Garnier

Piervaldo Rostan e Diego Meggiolaro

Sono già arrivati in val Pellice i primi dieci migranti che saranno ospitati nell'ex feltrificio Crumière di Villar Pellice. In questi giorni ne arriveranno altri dieci e nelle prossime settimane si arriverà a sessanta. La Prefettura di Torino ha deciso per Villar Pellice e ha scelto di affidarne la gestione alla Diaconia valdese per il buon lavoro fatto negli anni scorsi.

Fin dal 2011 la Diaconia valdese è impegnata in progetti di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati in Piemonte, Toscana e Sicilia. In Piemonte ora sono due i progetti attivi nell'ambito del «Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati». Sprar: uno in collaborazione con il Comune di Torino, con 14 persone accolte, e uno in collaborazione con il Comune di Torre Pellice, che accoglie 26 persone. Inoltre, nel corso dell'estate 2014, la Diaconia valdese ha attivato, insieme alla Prefettura di Torino, nuove accoglienze in val Chisone nei comuni di Pomaretto, Perosa Argentina, Villar Perosa e San Germano Chisone, per un totale di 30 posti.

Questa esperienza ha fatto sì che nel processo di accoglienza si puntasse su piccoli gruppi in appartamento distribuiti sul territorio, favorendo percorsi di inserimento, integrazione e dialogo con la popolazione e le amministrazioni locali. Nel solo mese di luglio 2015 in Italia gli sbarchi sono stati 20.000, portando il numero complessivo a 90.000 persone accolte nel sistema Paese.

In questo contesto la Regione Piemonte ha messo a disposizione delle Prefettura di Torino la struttura dell'ex feltrificio Crumière di Villar Pellice che, essendo attualmente non utilizzata, è stata individuata come struttura per l'accoglienza di 60 richiedenti asilo, sbarcati in questi giorni sulle coste italiane.

In qualità di ente gestore di diversi progetti di accoglienza nella provincia di Torino e specificatamente in val Pellice e in val

Chisone, la Diaconia valdese è stata a sua volta contattata dalla Prefettura per la gestione del futuro centro di accoglienza. «In questi giorni il personale della Diaconia valdese sta attrezzando la struttura e nelle prossime settimane è prevista l'attivazione dei posti in accoglienza, anche se a oggi non abbiamo ancora certezze rispetto alle tempistiche e ai numeri degli inserimenti», dice Debora Boaglio, coordinatrice del Servizio Richiedenti Asilo e Rifugiati. «Ci rendiamo conto – continua Boaglio – che per il territorio l'attivazione di nuovi posti in accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati rappresenta una sfida da non sottovalutare e che può destare forti preoccupazioni per la popolazione locale; tuttavia l'esperienza ci insegna che la realizzazione di buoni percorsi di inserimento, dialogo e integrazione con il territorio sono possibili. Occorre considerare le positività intrinseche a questo tipo di progetti, le persone che accogliamo possono essere una risorsa sotto molti punti di vista, più volte ci siamo resi conto che lavorando con il territorio, coinvolgendo la popolazione locale è possibile trarre beneficio da queste situazioni emergenziali».

«A Villar Pellice non si tratta un progetto Sprar – aggiunge Marco Armand Hugon, del Coordinamento Opere Valli – perché si inserisce in un quadro nuovo ed emergenziale. La Prefettura di Torino si trova nella situazione di dover sistemare un numero di migranti sempre più grande. Il centro di smistamento di Settimo Torinese non può più prendere nessuno ma deve dislocare le persone in altre destinazioni. Si è scelta la Crumière, di proprietà della Regione, ed è stata chiamata la Diaconia valdese per gestirla. È stata una decisione sofferta, non presa su due piedi, perché contraddice un modello di accoglienza che abbiamo messo in piedi in questi anni, che ha funzionato bene e che consiste nel fatto di avere piccoli nuclei di richiedenti asilo dislocati nei vari comuni. Questo ha permesso di mettere in piedi dei progetti di integrazione. Quella di

Villar è una scommessa».

Il sindaco di Villar Pellice Lilia Garnier è preoccupato: «Non nascondo lo stupore del momento in cui, a inizio agosto, sono stata contattata a proposito della decisione della Regione Piemonte di inviare alla Crumière di Villar Pellice una cinquantina di profughi. La nostra perplessità, anzi contrarietà, deriva dal numero e dal fatto che a Villar ci sarebbero evidenti problemi di collegamenti e di presidi sanitari, senza dimenticare che al mattino in paese non c'è nemmeno un bar aperto. La Crumière è di proprietà regionale e la Regione si assumerà tutte le responsabilità di una decisione a proposito dell'uso di quell'immobile».

La sfida sicuramente è grande e importante. Si tratta di lavorare e cercare di far leva sulle opportunità di questa novità. Dopotutto, ricorda Armand Hugon nella conferenza stampa sinodale dedicata al tema, «la diaconia ama le sfide e opererà nel migliore dei modi perché anche questo tipo di accoglienza possa dare i buoni frutti che fino ad ora hanno avuto le esperienze a Torino e nelle Valli».



Sabato 29 agosto sono arrivati i primi rifugiati a Villar Pellice, una ventina. Provengono dal Niger, dalla Nigeria, dal Ghana, dal Gambia, dal Pakistan.

Ad accoglierli non c'è né in sindaco né i consiglieri del comune (forse in polemica con la scelta prefettizia, ma comunque una scelta infelice).

Ci sono invece i rappresentanti della Diaconia, tra i quali Massimo Gnone, referente dell'area migranti, quelli del Concistoro, della chiesa cattolica, diversi cittadini e alcuni amministratori di valle.



Alcuni discorsi, un piccolo rinfresco, ci si inizia a conoscere.

LA POLEMICA ARRIVATI VENTI MIGRANTI CHE SONO STATI ACCOLTI NELL'EX ALBERGO DEL PAESE. LE MINACCE DELLA LEGA: C'È CHI VUOLE SILDARE LE PORTE

E Villar Pellice si divide tra il bar e la macelleria

DARIO MONGIELLO

Villar Pellice, sabato mattina, nel piccolo paese dell'alta Val Pellice da giorni non si parla d'altro: l'arrivo in paese dei migranti. E i migranti sono arrivati, ma non sessanta come si pensava, bensì venti, e sono stati accolti nell'ex albergo "Crumière, di proprietà della Regione. Ad accoglierli, con affetto e solidarietà, c'erano il pastore valdese Gregorio Plescani, un sacerdote cattolico, il presidente del concistoro della chiesa valdese Marco Tumminello, il presidente della diaconia valdese Giovanni Comba, il referente area migranti della diaconia valdese Massimo Gnone, alcuni cittadini di Villar Pellice e i carabinieri. Non c'era il sindaco, Lilia Garnier e nessuno in sua rappresentanza. Nella ba-

checa del comune, però, è ancora affissa la lettera di protesta del sindaco: «Nessuno ci ha chiesto un parere».

Paese in rivolta? Cittadini arrabbiati scesi in piazza? No, la protesta però c'è, silenziosa, ed è evidente quando si entra nella macelleria "David", nella piazza del paese. Il titolare Stefano David, 30 anni, tra un taglio di carne e un altro, ci fa vedere sul bancone dei fogli con un testo e 36 firme: sono quelle di chi non vuole i migranti nel paese. «Sono clandestini - si legge tra le righe del testo - individui totalmente estranei al contesto sociale e culturale del nostro piccolo comune, abitato da persone anziane». Il macellaio David è sicuro di sé: «Non abbiamo nulla contro i migranti ma nessuno ci ha informato. Tra borgate e frazioni vivono poco più di 1000 villaresi ma in paese siamo

in 140. Portare qui 60 migranti è follia».

A pochi passi dalla macelleria c'è il bar pizzeria "Ca' Piana". Qui il clima è diverso. «I migranti sono i benvenuti - affermano Paola, 46 anni, e Sergio 37 i titolari - questi ragazzi hanno bisogno di aiuto, non possiamo restare indifferenti. In questi giorni abbiamo sentito in paese commenti di tutti i tipi: "portano malattie, non si potrà più uscire di sera, sono delinquenti", ma l'altro giorno hanno rubato in una casa e i migranti non c'erano ancora...».

Ma chi sono i migranti giunti a Villar Pellice? «Vengono dalla Nigeria, Ghana, Gambia e Niger - ci spiega Massimo Gnone - e sono arrivati ai primi di agosto in Italia con i barconi dalla Libia. Dalla struttura della Croce Rossa di Settimo Torinese sono arrivati a Luserna il 14

agosto e qui li abbiamo ospitati a "Villa Olanda", foresteria della diaconia valdese». Ma cosa faranno in piccolo paese di montagna? «Faranno dei tirocini formativi per il lavoro. Impareranno l'italiano. Ci sono anche progetti di volontariato. Hanno presentato richiesta di asilo politico e ricoverano il permesso di soggiorno. Probabilmente staranno in Italia».

Una "terra promessa" che non piace a Gualtiero Caffaratto, segretario pluriennale della Lega Nord. «Integrazione nel territorio? Noi siamo contrari. Questa è guerra e in guerra può capitare di tutto. C'è gente che dice di essere pronta a saldare le porte della "Crumière" e c'è chi vuole fare di peggio. A noi interessa una cosa sola: via i migranti dalla Val Pellice».

L'ACCOGLIENZA
Venti rifugiati accolti da un gruppo di abitanti e dai valdesi nell'ex albergo di Villar Pellice

Viene detto che mercoledì 2 settembre al Tempio valdese di Villar il Concistoro organizza un incontro per parlare di questa situazione.

Una bella iniziativa e ci saremo.

Il 31 agosto arriva un secondo gruppo di una decina di rifugiati.

Il mondo è arrivato a Villar

Sono arrivati i primi rifugiati. Non hanno certo scelto loro di venire a Villar, e di venirci in sessanta. Non l'ha scelto il comune. Siamo un po' disorientati noi come lo sono certo loro.

Per mesi abbiamo visto ad ogni telegiornale le immagini dei rifugiati che dall'Africa, dalla Siria, dal Pakistan, dall'Afghanistan cercano in ogni modo di arrivare **in Europa per provare a vivere una vita migliore.** Abbiamo visto i rifugiati aggrappati agli scogli di Ventimiglia, quelli che cercavano di attraversare il tunnel sotto la Manica a Calais, varcare il filo spinato in Macedonia. Abbiamo visto i barconi dalla Libia e le file di bare a Lampedusa.

Adesso il mondo che abbiamo visto in televisione è arrivato qui. E non possiamo far finta di niente.

I rifugiati sono qui come in altri cento posti d'Italia. Come in altri paesi della valle, a Torre, a Luserna. Hanno le stesse facce e le stesse storie di quelli che nelle campagne di Saluzzo raccolgono la frutta, di quelli che raccolgono i pomodori in Campania e in Puglia e le arance a Rosarno.

Dopo il primo, comprensibile, momento di disorientamento, dobbiamo decidere cosa fare. Possiamo decidere di **accoglierli bene**, di farci prendere dalla curiosità per questo mondo che è arrivato nella nostra Valle, **vedere in quelle persone degli uomini**, provare a salutarli, a **conoscerci**, a parlarci, mangiare insieme. A **trovare insieme semplici regole di convivenza.** Inventandoci piuttosto una lingua con cui comunicare. Aiutando per come possiamo lo sforzo della Diaconia. Cercando di superare diffidenze e problemi.

In questi casi si dice che sia meglio **costruire ponti** e non alzare muri. Conviene a tutti.

Ci può aiutare ricordarci che anche noi siamo andati per secoli altrove a cercare fortuna? Ricordarci che quando avevamo la guerra in casa, nel 1687, siamo andati noi a Ginevra, nei cantoni protestanti svizzeri, in Germania, come rifugiati, e lì accolti a migliaia? Se questo pensiero ci aiuta, bene.

E' stato un bene che quelle scritte ostili contro i migranti siano state subito corrette, è stato un bene che i primi migranti siano stati accolti con gentilezza alla Crumière, è bene che sindaco e giunta recuperino il tempo perso con la loro assenza.

Adesso spetta a ognuno di noi aiutarci per far **riuscire al meglio questa impresa**, con la nostra umanità e la nostra curiosità, aiutando i dubbiosi, **rassicurando gli impauriti**, sollecitando gli indifferenti, **isolando con fermezza ogni manifestazione di razzismo.**

Sì all'accoglienza No al razzismo

Comitato beni comuni Val Pellice